

CJASA de ra REGOLE

notiziario delle Regole d'Ampezzo



Regole d'Ampezzo - Via del Parco, 1 - Tel. (0436) 2206 - Fax (0436) 2269
32043 Cortina d'Ampezzo (BL)



Direttore responsabile: Ernesto Majoni Coletto - Autorizzazione Tribunale di Belluno n. 9/89 del 20.09.1989 - Sped. Abb. Post. (legge 662/96 comma 20/c) - Fil. Belluno
Stampa: Tipografia Print House s.n.c. - Zona Artigianale Pian da Lago - 32043 Cortina d'Ampezzo (BL) Testi di esclusiva proprietà della testata

INZE E FORA DE 'L BOŠCO

Il periodo estivo è per le Regole sempre il momento dell'anno più intenso per quanto riguarda i lavori, sia nel bosco sia per gli uffici e l'Amministrazione, che devono coordinare le varie attività.

Lavori forestali

Il piano dei tagli per il 2003 è stato quasi del tutto stravolto a causa dell'immane quantità di legname schiantato nell'autunno scorso, quando una forte bufera ha rovinato a terra migliaia di alberi d'alto fusto un po' in tutta la valle. Si è cercato, dove possibile, di recuperare queste piante utilizzando per la vendita quelle da cui è possibile ricavare legname, lasciando invece per la legna da ardere la parte rimanente. Chi ha frequentato un po' i nostri boschi in questi mesi si è reso conto del tipo e dell'entità dell'evento di cui stiamo parlando: la stima – forse ancora approssimativa – del legname divelto è di circa 4.500 metri cubi, una quantità pari al legname che le Regole vendono in un anno. Sono stati tuttavia effettuati tagli ordinari per circa 800 mc. in località varie.

Gli schianti sono concentrati soprattutto al Pian de ra Mores (sopra Tre Croci), in alta Val Padeon e a monte del Ponte de Federa.

Gli amanti dell'ordine e della pulizia all'interno dei boschi storceranno un po' il naso, ma la situazione è tale per cui non sarà possibile "ripulire" del tutto i boschi, essendo stato prioritario il taglio e l'esbosco innanzitutto del legname da opera – prima che si deteriorasse – ed essendoci quindi

una quantità di ramaglie e di legna da ardere disponibile ben maggiore della richiesta e dell'uso che ne fanno oggi i Regolieri.

Deposito militare di Cimabanche

Fra le novità di rilievo di questo periodo c'è una notizia purtroppo negativa, e cioè il mancato accordo con il Ministero della Difesa per il deposito militare di Cimabanche. Come molti dei nostri lettori sanno, dopo molti anni di scontro fra le Regole e il Ministero per il riconoscimento della proprietà dell'area delle caserme militari, si era giunti a un accordo bonario in cui lo Stato riconosceva la piena proprietà della zona alle Regole – proprietarie originarie – in cambio dell'uso dei beni a tempo indeterminato per gli scopi militari.

Non potendo intervenire sulle questioni di necessità dei beni per la sicurezza nazionale, reale o presunta, le Regole avevano chiesto e concordato con l'Avvocatura dello Stato questa forma di transazione pacifica, che nulla cambiava sul territorio ma che retrocedeva alle Regole i quaranta ettari a suo tempo espropriati.

La firma dell'accordo era fissata per il 15 maggio scorso, ma pochi giorni prima è giunta la notizia che il Ministero non era più intenzionato a firmare l'accordo, congelando di nuovo la situazione. All'udienza davanti al T.A.R. veneto di quel giorno è stato quindi chiesto un rinvio della sentenza, in attesa di capire cos'è successo fra le "alte sfere". L'azione così impreveduta del Ministero ha dato voce a varie interpretazioni, e pertanto il Presiden-

te si è recato a Roma presso alcuni dei responsabili della Difesa per saperne di più. Qualcosa è trapelato, ma alla data odierna non c'è ancora una risposta definitiva in grado di chiarire il mistero.

Casa "Soriza" di Zuel

Assieme al numero di marzo del Notiziario si pubblicava il bando per l'assegnazione di quattro appartamenti ad altrettante famiglie regoliere in stato di necessità, attraverso la possibilità di una ristrutturazione dell'immobile a carico degli assegnatari in cambio dell'uso gratuito del fabbricato per scopi abitativi per almeno 70 anni.

Sono state presentate 13 richieste da parte di vari Regolieri e Fioi de Sotefamea e i candidati sono stati messi in graduatoria secondo il punteggio ottenuto.

Ai primi quattro beneficiari è quindi stata consegnata una bozza del contratto di concessione e si è discusso con loro sui lavori da realizzare e sui costi presunti.

Tre su quattro hanno accettato di sottoscrivere l'accordo, mentre uno di questi ha ritirato la propria domanda. Il quarto appartamento andrà quindi assegnato, secondo graduatoria, al quinto in lista; in caso di sua rinuncia al sesto, ecc.

Servizi di navette

Anche quest'anno sono attivi i vari servizi di navette per Malga ra Stua, Croda da Lago, Cinque Torri e per la Val Salata e la Val di Fanes, con gli orari e i periodi riportati a pag. 5.

La novità, rispetto agli anni scorsi, è la richiesta da parte delle Regole di un canone di concessione per il servizio Fiames - ra Stua, indennizzo che viene richiesto a ciascuno dei titolari del servizio convenzionati con le Regole.

Gli introiti di questo "diritto d'uso" verranno in parte utilizzati dalle Regole per coprire i costi di sistemazione della strada, piuttosto dissestata dai recenti lavori di interrimento delle condotte elettriche e telefoniche.

Donazione materiale storico

Il signor Giulio Verocai "Carter", già munifico benefattore del nostro museo etnografico, ha recentemente donato alle Regole alcuni documenti provenienti dagli archivi domestici, fra cui molti atti della Regola Alta di Lareto e della Regola di Ambrizola, di cui un suo antenato era stato Marigo. Un vivo ringraziamento va ancora una volta al signor Verocai.

Lavori al forte di Valparola

In queste settimane si sta lavorando anche al forte di Intrà i Saš, dove si conta di poter aprire entro l'estate almeno il piano terra del nuovo Museo della Grande Guerra.

Nonostante i vari sforzi economici delle Regole e del Comune, non è ancora stato possibile terminare i lavori di completamento dell'opera, anche se si conta di poter ottenere entro l'anno nuovi finanziamenti.

Se non ci saranno imprevisti il museo dovrebbe aprire nella sua veste ridotta il prossimo mese di agosto, grazie anche alla collaborazione della famiglia Lancedelli, titolare della più importante collezione di materiale storico risalente alla Grande Guerra e soggetto ideale per la gestione del museo.

Il museo chiuderà nuovamente in autunno per la continuazione - si spera - dei lavori.

Centro congressi a Pontechiesa

La sigla dell'accordo fra le Regole e il Comune per la ristrutturazione del magazzino regoliero di Pontechiesa non ha trovato l'approvazione una-

nime dei Regolieri, tanto che, prima in Assemblea e poi davanti alla Giunta, alcuni Regolieri hanno lamentato presunte irregolarità nella stesura degli atti e nelle relative procedure burocratiche.

Ciò che ha reso perplessi questi Regolieri è stata una parte della convenzione sottoscritta con il Comune, nella quale non erano specificati i rapporti fra lo stesso e le Regole per l'utilizzo degli spazi espositivi una volta terminati i lavori.

La concessione gratuita di 1.000 mq. alle Regole per le attività museali era stata prevista nelle delibere di entrambi i contraenti, ma per motivi tecnici legati ai finanziamenti europei non era stata citata nel contratto.

Un secondo punto di riflessione presentato dai Regolieri alla Giunta riguarda il mutamento di destinazione del bene regoliero di Pontechiesa, che a detta degli intervenuti non è stato richiesto ai sensi del Laudo.

L'Amministrazione ritiene invece di aver agito correttamente, trattandosi di un bene del patrimonio antico con uso già diverso da quello agrosilvo-pastorale e quindi già sottratto, per legge, alla necessità di mutamenti di destinazione.

Si è infine discusso sulla durata dell'accordo Regole-Comune, fissata dal contratto in 38 anni, al termine del quale è stato riconosciuto al Comune un diritto di prelazione, "*a parità di condizioni, in caso di vendita, di locazione e/o qualsiasi altro atto che preveda il godimento dell'immobile da parte di soggetti diversi dalle Regole d'Ampezzo*".

C'è stata quindi contestazione sulla possibilità di vendere il bene regoliero, ipotesi peraltro contemplata anche dalla legge regionale sulle Regole.

La Giunta Regoliera ha però cercato di tranquillizzare gli intervenuti spiegando che non c'è alcuna intenzione di vendere i beni regolieri, atto che, seppure consentito dalla legge, viene categoricamente proibito dal Laudo.

Lo stralcio di questa clausola comporterebbe la riformulazione di una nuova trattativa con il Comune, che si vedrebbe costretto a richiedere una durata della concessione ben più lunga di quella concordata, oltre a difficoltà nell'ottenimento dei finanziamenti europei per i lavori a Pontechiesa.

Revisione del Laudo

Periodicamente, verrebbe da dire "come le tasse", le Regole parlano di Laudi e della loro revisione.

Lo stimolo più recente per il ripresentarsi di questa discussione è stata l'Assemblea dei Regolieri del 27 aprile scorso, dove è stata ancora data voce al bisogno, da più parti avvertito, di formulare un aggiornamento dei nostri statuti, sia della Comunità sia delle singole Regole.

La Deputazione ha così deciso di formare una nuova commissione per la revisione del Laudo, un gruppo di persone volenterose che riprendano in mano gli statuti e ne proponano una formulazione più al passo con i tempi.

Negli anni recenti sono state formulate già due proposte di revisione completa dei Laudi, il primo nel 1996 e il secondo nel 1998. Entrambi non hanno portato, per vari motivi, ai risultati sperati, tanto che oggi è riemersa la necessità di nominare una nuova commissione.

Al di là delle necessità contingenti e dei problemi quotidiani di amministrazione dell'ente regoliero si ritiene che sia necessario riscrivere gli statuti per dare anche alla nostra istituzione un assetto più rispondente alla realtà attuale e alle problematiche che questa pone.

Al nuovo Laudo devono poter essere garantiti almeno 20-30 anni di vita, periodo nel quale si prevedono cambiamenti nella società e nel ruolo stesso delle Regole all'interno della comunità ampezzana.

Questa nuova commissione, che sarà coordinata da Cinzia Ghedina, viene perciò composta da persone che si ritiene abbiano ben chiari questi concetti, persone con capacità di proiettare in avanti lo sguardo tenendo presente quella che è la realtà regoliera, le sue tradizioni e le sue usanze, nel rispetto della natura stessa delle Regole.

Un buon lavoro quindi alla commissione, che è stata così composta:

Cinzia Ghedina "de Antonia" (coordinatore), Enza Alverà "Pazifico", Luciano Cancider, Evaldo Constantini "Ghea", Giorgio Costantini "Titele", Giorgio Dibona "Moro", Paolo Ghezze "Ghezo", Ernesto Majoni "Coletto" e Ugo Pompanin "Bartoldo".

CONVOCAZIONE

ASSEMBLEA GENERALE STRAORDINARIA

I Consorti Regolieri sono tutti convocati all'Assemblea Generale straordinaria della Comunità delle Regole d'Ampezzo, che si terrà in prima convocazione il giorno 5 settembre 2003 alle ore 19:00, e in seconda convocazione il giorno

**venerdì 5 settembre 2003,
alle ore 20:30**

presso la sala del Cinema Eden in Cortina d'Ampezzo.

ORDINE DEL GIORNO

- 1) Esame e votazione per la modifica parziale degli artt. 3 e 8 del Regolamento del Laudo;
- 2) Società Impianti Cristallo: esame e votazione del progetto di sostituzione della seggiovia Padeon - Son Forca con un nuovo impianto quadriposto;
- 3) Associazione Golf Cortina: esame e votazione del progetto di realizzazione del nuovo campo da golf in località Pezié-Noulù, previo ottenimento dei pareri previsti dalla legge;
- 4) Esame e votazione di una proposta di modifica del Piano di Sviluppo Turistico delle Regole in località Fiames;
- 5) Relazione del Presidente su alcuni temi importanti e deliberazioni conseguenti;
- 6) Estrazione di alcune consegne gratuite di legna da ardere a domicilio, di alcuni skipass stagionali, e consegna di biglietti funiviari per i Regolieri presenti all'Assemblea;
- 7) Varie ed eventuali.

Per la discussione e l'approvazione dei punti 1), 2), 3) e 4) all'ordine del giorno l'Assemblea sarà validamente costituita con la presenza di almeno 1/3 degli aventi diritto, ai sensi dell'art. 3 del Regolamento del Laudo, lett. a) e lett. c).

L'invito personale sarà recapitato a casa di tutti i Consorti alcuni giorni prima della data dell'assemblea.

PASSI AVANTI SUL GOLF

La notizia di un nuovo campo da golf sopra l'Albergo Miramonti è ormai di pubblico dominio già da diversi mesi, ma solo da poco è stato comunicato alle Regole l'esatto progetto di realizzazione di un golf a 18 buche, campo che sembra dovrà sostituire e integrare l'attuale percorso di gioco che si sviluppa attorno al grande albergo.

L'Associazione Golf Cortina già da alcuni mesi sta discutendo e concordando con le Regole il tracciato del nuovo campo, che sarà costruito in località Pezié, Noulù e Fraina, in parte su proprietà regoliera e in parte su proprietà privata.

Il progetto preliminare presentato riprende solo in minima parte il campo da golf del Miramonti già esistente, e si sviluppa da sopra l'Albergo Miramonti verso i prati di Fraina.

Le caratteristiche del nuovo campo da golf, limitatamente alla proprietà regoliera, saranno le seguenti.

- Occupazione di 54.296 metri quadrati di bosco regoliero, in località Pezié e Noulù. Sulle 18 buche di gioco, solamente sei interessano la proprietà delle Regole, due delle quali solo in parte.

- Taglio di 2.080 alberi di alto fusto, per un totale di 1.314,62 mc. di legname stimato. Le specie tagliate sono soprattutto larice (874 piante / 792 mc.), abete rosso (711 piante / 330 mc.) e pino silvestre (470 piante / 187 mc.).

- I movimenti di terra saranno notevoli, in quanto solo sulla proprietà regoliera si prevedono scavi per 28.305 mc. e riposti di materiale per 23.410 mc. Per rendere l'idea, viene movimentato un volume di materiale pari a circa 9 volte la Ciasa de ra Regoles.

- Tutti i terreni interessati dall'area di gioco, cioè i "tee" (zone in cui i giocatori tirano la pallina), i "green" (quelle dove la pallina deve arrivare) e le fasce di gioco, saranno livellati e dissodati, con rimozione della copertura vegetale ed erbosa e livellamento del terreno. I prati saranno poi ripiantati con specie erbose particolarmente resistenti e adatte a sopportare l'attività del gioco del golf. I prati saranno quindi periodicamente fertilizzati e irrorati di sostanze chimiche adatte a prevenire patologie del manto erboso.

- L'area di proprietà regoliera interessata è un bosco della Comunità. Ai sensi della legge e del Laudo è necessario provvedere a un mutamento di destinazione da agro-silvo-pastorale a turistico dei beni concessi, con la richiesta di terreno a bosco sostitutivo per una superficie almeno equivalente. L'Associazione Golf Cortina aveva proposto inizialmente di mettere a disposizione delle Regole alcuni appezzamenti di bosco e prato a Vinigo, in Comune di Vodo di Cadore. Seppure accettabile ai sensi di legge, la Deputazione non ha ritenuto di poter accettare tali terreni, in quanto posti in altro Comune e di difficile gestione. I richiedenti hanno perciò cercato terreni alternativi, trovando la disponibilità della Confraternita di San Rocco di Zuel, che ha messo a disposizione le superfici necessarie sul colle del trampolino olimpico, bosco proprio a confine con la proprietà regoliera.

Il progetto sarà presentato alla prossima assemblea dei Regolieri, fissata in seduta straordinaria per il 5 settembre prossimo (vedi riquadro a lato). Per approvare il progetto, trattandosi di un cambio di destinazione del territorio, sarà necessario modificare un articolo del Regolamento del Laudo (art. 3), consentendo all'Assemblea i mutamenti di destinazione per scopi turistici non limitati soltanto agli sport invernali, ma anche ad altri.

Si attendono ancora la perizia forestale e il parere del Servizio Forestale di Belluno prima di poter presentare il progetto all'Assemblea, ma si conta di riuscire ad ottenerli entro due-tre settimane.

Stefano de la Becchia

ASSEGNAZIONE CASONI

Si avvertono gli interessati che dal 1° ottobre prossimo saranno disponibili i seguenti casoni:

- Cason dei Caai a Lerosa euro 284,05/anno (lire 550.000)
- Cason de Antruiles euro 454,48/anno (lire 880.000)
- Cason de Pian de Loa euro 454,48/anno (lire 880.000)
- Casera Vecia de Valbona (parte est, sopra e sotto) euro 454,48/anno (lire 880.000)
- Cason de Valbona (muratura) euro 454,48/anno (lire 880.000)
- Cason dei Bos a Valbona (legno) euro 284,05/anno (lire 550.000)
- Cason de Croš del Macaron euro 454,48/anno (lire 880.000)
- Cason de Formin euro 284,05/anno (lire 550.000)
- Cason del Crojà de Posuogo euro 284,05/anno (lire 550.000)

I prezzi sono comprensivi di I.V.A. al 10%. Le nuove affittanze dei casoni decorreranno dal 1° ottobre 2003 e avranno una durata di tre anni, fino al 30 settembre 2006, con canone pagato anticipatamente per l'intero triennio.

- Le domande di assegnazione dei casoni, in carta semplice, dovranno pervenire alle Regole fra il 1° agosto e il 1° settembre 2003. Domande presentate prima e dopo tale periodo non saranno prese in considerazione.
- Ogni nucleo familiare iscritto a Catasto delle Regole può presentare una sola domanda, specificando uno solo dei casoni in scadenza. Le domande generiche che non specificano un determinato casone non saranno considerate.
- Possono partecipare all'assegnazione dei casoni solamente i Regolieri e i Fioi de Sotefamea che sono stati presenti, di persona o per delega, ad almeno due delle ultime tre Assemblee Generali del 7 aprile 2002, 27 aprile 2003 e 5 settembre 2003.
- Gli assegnatari dei casoni dovranno accettare, nel periodo di concessione degli stessi, di mettersi a disposizione per svolgere lavori di pulizia e sistemazione di boschi e pascoli, quando e se richiesto dal Marigo di zona, in ragione di due giornate all'anno e limitatamente alle proprie capacità. Le giornate possono essere prestate anche da familiari o amici del locatario.

Gli uffici delle Regole sono disponibili per ogni tipo di informazione.



COSE CHE CAPITANO..!

La foto che vedete qui accanto è dell'estate scorsa, ripresa durante le giornate di pre-alpeggio della Regola di Ambrizola ai Ronche. Una manza era rimasta incastrata con la testa fra due larici e non riusciva più a togliersi dall'impiccio: tirava, spaventata, incastrandosi sempre di più.

L'intervento del Marigo e degli uomini che lo aiutavano è stato indispensabile, visto che il povero animale stava per collassare a causa della disidratazione: chissà da quanto tempo soffriva sotto quel "giogo".

Ci sono volute più di dieci persone per sollevare pian piano l'animale e deporlo al di fuori della trappola in cui si era cacciato. Cose che capitano: questa volta però è andata bene, per cui il festeggiamento al Rifugio Palmieri era d'obbligo!



SERVIZI JEEP ESTATE 2003

FIAMES-RA STUA

Chiusura del tratto dal 5 luglio al 7 settembre 2003.

Un gruppo di noleggiatori privati, convenzionati con le Regole, provvederà a garantire il servizio continuato, con tempo di attesa massimo di 20 minuti per i clienti.

Il prezzo della corsa è stato stabilito in euro 4 per l'andata (Fiames-Ra Stua) e in euro 4 per il ritorno (ra Stua-Fiames); non pagano i bambini sotto i 4 anni.

La partenza della navette sarà presso l'ufficio informazioni del Parco di Fiames.

VAL SALATA – VAL DI FANES

Nel periodo dal 15 luglio al 15 settembre 2003 le Regole hanno autorizzato un servizio di navette a orario sui seguenti tratti:

- a) Ponte Felizon – Pian de Loa – Pian dei Štraerte- fino alla base della ripida salita verso i Pantane (quota 1758)
- b) Malga ra Stua – Cianpo de Croš – Val Salata – fino a circa 350 metri dal confine comunale Cortina/Marebbe (quota 2060)

Il servizio viene svolto tutti i giorni, su richiesta, con orario 7:00-9:00 e 16:00-18:00.

CIANZOPÉ – RIFUGIO CINQUE TORRI

Chiusura del tratto da sabato 2 agosto a domenica 24 agosto 2003 nella fascia oraria fra le 9:30 e le 15:30 di ogni giorno.

RIFUGIO CINQUE TORRI – RIFUGIO SCOIATTOLI – RIFUGIO AVERAU

Chiusura del tratto da martedì 1 luglio a martedì 30 settembre 2003 il Comune ha autorizzato un servizio di navette serale, con accesso dopo le ore 18:00. Il servizio sarà gestito da noleggiatori privati.

CAMPO - CRODA DA LAGO

La strada è chiusa da località Caaléto a Croda da Lago. Servizio di navette privato su richiesta.

Per l'accesso ai servizi di navette è possibile rivolgersi ai singoli titolari di licenza per noleggio da rimessa autorizzati, o presso l'ufficio informazioni del Parco a Fiames, tel.0436 4485

CON IL PARCO IN VAL VENOSTA

di Flora Menardi

Mi è stato chiesto di raccontare in due parole la gita in Val Venosta e Val d'Ultimo organizzata dal Parco d'Ampezzo il primo giugno.

E' difficile cavarsela in due parole perché gli spunti per una riflessione e le parole per un esauriente racconto chiederebbero più colonne di questo giornalino...

E' ormai l'ottavo anno consecutivo con una buona fetta della popolazione d'Ampezzo attende la primavera, ansiosa di prendere visione del programma di conferenze e gite per una sempre più approfondita conoscenza del territorio... è diventato un punto fermo, un impegno con se stessi, un vero appuntamento.

Sempre tante e varie sono le proposte per conoscere gli angoli più nascosti della nostra valle, ma è bello anche gustare suggestivi spettacoli lontani. Ed ecco che anche quest'anno si parte con il pullman: dopo il fiume Timavo in Slovenia (nel 2001), e dopo il passo dei Tauri e la valle di Krimml tra Alto Adige ed Austria (nel 2002), è ora la volta delle antiche vie d'acqua. La Val Venosta, come tutte le Alpi Centrali ed Occidentali, è una terra fertile, ma con una scarsità d'acqua che noi non conosciamo; ed ecco che l'uomo con il suo ingegno e il suo paziente lavoro sopperisce alle avarizie della Natura.

Così: anno dopo anno, secolo dopo secolo, con un lavoro certosino, gli abitanti dei vari paesi della valle si accordano, tra una lite e l'altra, per creare stretti canali che portano l'acqua dei ghiacciai fino ai campi di fondovalle.

Antichi documenti raccontano come 600-700 anni fa già si lavorasse a questo scopo, e quel lontano sacrificarsi per il bene comune porta i suoi frutti anche nel Duemila.

Simili canali d'acqua, detti in tedesco "Waale", sono frequenti nel meranese, in Val Venosta, in alcune valli delle Alpi occidentali e sono presenti anche in Perù, nello sconosciuto Ladakh come pure in Pakistan, hanno sempre pendenza lievissima, affinché l'acqua scorra leggera senza erodere il terreno.



Ogni "Waal" ha sempre accanto il suo "Weg", cioè sentiero di manutenzione. Noi abbiamo percorso lo "Schnalserwaalweg", il sentiero che si snoda accanto ad un ardito canale d'acqua, a tratti interrato, che oltrepassa pendii e strapiombi, e porta la vita dalla Val Senales fino a Ciardes in Val Venosta. Panoramicamente offre scorci splendidi su masi, gole, rocce e valli affa-



scinanti, ma l'aspetto che più colpisce è la sensazione di trovarci di fronte ad un monumento dell'uomo all'uomo... L'ingegno, la fantasia, la buona volontà di chi ha creato un tale manufatto ci lascia tutti entusiasti; in particolare ci attraggono il tratto di condotta di legno in "via aerea" e la campanella rudimentale azionata dall'acqua, che con i suoi regolari rintocchi annuncia alla gente dei paesi che lassù, nel Waal, tutto procede con regolarità.

In un clima quasi torrido passiamo anche accanto al maniero di Mesner: il castel Juval, qualcuno entra a visitarlo.

Nel pomeriggio, dopo aver eroicamente evitato un'allettante festa campestre con banda musicale, raggiungiamo la seconda meta: un vero monumento della Natura.

Sono tre larici un po' vecchioti ed acciaccati che vivevano là la loro vita da "pedalìs" già al tempo di Cristo... Qualcuno era poco propenso a viaggiare un'ora in una Val d'Ultimo stretta e tortuosa "par vardà tre lareš, con dute chi che on in Anpezo", ma poi si ricrede e scatta le foto di rito.

Trovarci di fronte alle conifere più vecchie d'Europa ci lascia tutti e 52 senza parole!

Sono alberi di una maestosità che fa soggezione e ci inchiniamo davanti ai loro 2000 anni di vita, chissà quante cose potrebbero raccontarci, se avessero l'uso della parola!

E' ora di scendere verso Merano e raggiungere quella che all'esterno sembra una vera "cadrea": un'accogliente birreria con cantina e pergolato, qui ci rifocilliamo in allegria con la consapevolezza che non sarà l'ultima gita lontana.

Riparte il pullman verso casa e tra noi commentiamo che la giornata è stata veramente speciale, ma la sensazione più bella è renderci conto che siamo un gruppo di persone di ogni età e professione, diverse nella vita di tutti i giorni, ma unite da una comune capacità di condividere, con un "ce bèl", la gioia e lo stupore davanti agli spettacoli che solo la Natura sa offrire!

TERRITORIO SENZA PIU' ORFANI

di Enrico Lacedelli

In un precedente articolo (vedi n. 78 del novembre 2002) ci eravamo lasciati con la notizia che le classi terze della Scuola Media "R. Zardini" sarebbero andate in escursione sugli Altopiani Ampezzani, dagli amici Guido e Laura del Rifugio Biella.

Come è andata a finire la cosa? Bene direi, anche se poi vari contrattempi ci hanno indotto a puntare la bussola a sud-est, verso la zona del Lagazuoi: il 5 giugno vi è stata la salita a piedi ai 2752 metri della cima lungo la galleria d'assalto italiana, con discesa in funivia e visita alla postazione Vonbank; il programma è poi proseguito con un pernottamento al Rifugio Valparola; il giorno successivo tutti alla palestra di roccia del Sas de Stria, con una ottima grigliata di würstel autogestita come degna conclusione.

In quell'articolo si sottolineava l'importanza e la necessità, per i giovani, dello studio del territorio, soprattutto di quello locale, che risultava essere sempre meno frequentato e conosciuto.

Ce l'hanno fatta i nostri a leggere i tanti segni del territorio e a farlo con gioia e spirito di scoperta? Avranno capito che Lagazuoi, come scrive Lorenza Russo, vuol dire "insieme di piccoli laghi", quelli, appunto, che si formano sul piatto versante nord allo scioglimento delle nevi? Sapranno ora che quella terra rossiccia e impermeabile che fa da cuscino a tali laghi è la stessa che si trova 650 metri più a valle sui calanchi presso il Passo Falzarego? Avranno compreso che è stata proprio la tanto complicata orogenesi di 40 e più milioni di anni fa a portarla fin lassù? Avranno infine imparato tutti quegli strani nomi delle cime circostanti che si fanno ammirare dal bel terrazzo del rifugio?

E che penseranno, ora, di quella mitica, eroica, imprevedibile e tragica Cengia Martini, che fece da trampolino di lancio per lo scoppio dell'anticima del Lagazuoi nel giugno del '17? E capiranno, soprattutto, il rapporto tra "grande" e "piccola" storia? Sentiran-

no anche loro la delusione e l'amarrezza di quei "piccoli" alpini persi in questi "piccoli" luoghi e costretti a fuggire dopo il "grande" avvenimento della disfatta di Caporetto, che tutti abbiamo studiato sui libri di scuola?

E come avranno vissuto i nostri studenti la fatica della salita, sensazione che alcuni di loro non avevano mai provato in precedenza? E che dire dell'emozione dell'arrampicata, con quei nodi per legarsi tanto belli da vedere, quanto complicati da imparare?

E che dire ancora di ...

Sì, risposta affermativa per ognuna di queste domande: l'esperienza è piaciuta; indimenticabile è stato il pernottamento in rifugio con quel tipico stare insieme condito di un inevitabi-



le pizzico di trasgressività; sì, il seme dell'"escursionismo culturale" si è ben piantato e probabilmente germoglierà. Sì, penso che i nostri ragazzi abbiano ritrovato almeno per un po' il territorio di cui sembravano esser diventati orfani e che il territorio sia venuto, parimenti, alla ricerca dei propri "figli": un territorio che ha concesso i trasporti gratuiti al Passo Falzarego (grazie Seam) e la discesa in funivia (grazie Impianti Lagazuoi); che ha offerto un videoproiettore (grazie Cassa Rurale) ed una sala per proiettare le immagini di questa esperienza (grazie Cai, Soccorso e Scoiattoli) archiviate su pellicola digitale prestata da un caro amico (grazie Giorgio); un territorio che ci ha messo a disposizione caschi, imbracature e scarpette (grazie Guide Alpine) e che ci ha dato voce (grazie Notiziario delle Regole).

APERTURA MUSEI E MOSTRE IN CASA DE RA REGOLE

Piano terra: dal 3 agosto al 7 settembre 2003 mostra fotografica di Francesco Fossa "Afghanistan - Pakistan. Con la cenere negli occhi".

All'ingresso è attivo anche un ufficio informazioni del Parco che offre un servizio di documentazione sul territorio ampezzano, con finalità simili agli uffici informazioni di Fiames e del Ponte Felizon.

Primo Piano: Museo d'Arte Moderna "Mario Rimoldi".

Secondo Piano: Museo Paleontologico "Rinaldo Zardini" e Museo Etnografico Regole d'Ampezzo.

Apertura dal 21 giugno al 7 settembre 2003.

Orario: luglio e agosto 10:00 - 12:30 e 16:00 - 20:00

giugno e settembre: 10:00 - 12:30 e 16:00 - 19:30

luglio e agosto: tutti i giorni

giugno e settembre: chiuso il lunedì

Nel mese di agosto mostra e musei saranno aperti anche in orario serale, il mercoledì sera dalle 21:00 alle 23:00, con la presenza di un esperto per visite guidate.

UFFICI INFORMAZIONI DEL PARCO

Sono aperti al pubblico per la corrente estate, dal 5 luglio al 7 settembre 2003, i tre uffici informazioni del Parco, con personale in grado di fornire agli ospiti informazioni escursionistiche e culturali sulla valle d'Ampezzo e sulle sue bellezze.

Presso l'ufficio di Fiames è aperta per i visitatori una sala esposizione con pannelli esplicativi del territorio del Parco, arricchiti con suggestive immagini delle Dolomiti Ampezzane.

Ponte Felizon

orario 10:00 - 12:30 e 14:00 - 17:30

Fiames

orario 9:30 - 12:30 e 14:30 - 17:30

CUSTOZA

di Luciano Cancider

Il nome di questo ridente paese, posto tra le verdi colline moreniche a Sud del lago di Garda, ricorda facilmente la battaglia storicamente famosa a cui ha dato il nome e che ebbe luogo il 24 giugno 1866 tra l'esercito piemontese, comandato da Vittorio Emanuele II, e il gruppo armate Sud dell'esercito austriaco, comandato dall'arciduca Alberto. In quella infernale giornata, così definita dai combattenti dei due eserciti, sia per il grande caldo afoso di quell'inizio d'estate, sia per il numero assai elevato di morti e feriti da ambo le parti, a causa di molti scontri a distanza ravvicinata con assalti e controassalti alla baionetta, le fasi di lotta terrorizzarono un buona parte delle truppe per la ferocia che generavano gli scontri ad "arma bianca". Di questo clima arroventato e dello spavento subito ce ne dà una tragica conferma un ampezzano dell'epoca, in servizio militare presso il V° battaglione dei Kaiserjager della Sud-Armee dell'esercito austriaco. Va notato che dal 1600 in poi i militari ampezzani furono arruolati nell'esercito austriaco, sia come militari di leva, sia come volontari pagati. Furono presenti non solo nella guerra 15-18, come si crede, ma anche in tutte le altre guerre che si svolsero durante i quattro secoli passati sotto l'Austria. Ho potuto avere fotocopia della lettera che il Militare dei Kaiserjager Andrea Ghedina, in data 26 giugno, quindi due soli giorni dopo la battaglia, inviò ai famigliari "*An Herrn Josef Ghedina, Goldschmidt, in Ampezzo bai Cortina in Tirol*" - Valego il 26 giugno 1866
Carissimo fratello,
Con questa mia misera scrittura io ti notifico il mio ottimo stato di salute come spero sia anco di tutti voi di famiglia
Caro fratello io ti notifico che li 24 del mese corente sono stato fatto una grande batalia con il Piemonte e ave-mo portà Gloria e col cuore piangendo io ti notifico che sono diversi del nostro Batalione restati morti e feriti, e con gli ochi lagrimando e mano tremante, ti notifico che sono restato il nostro fedelissimo fratello Francesco,

con una bala in petto e resto tuo fedelissimo fratello

Ghedina Andrea, Adio

Adio bisogna partire di nuovo".

Effettivamente, il fratello Francesco morì proprio in quella battaglia, come ho trovato registrato nei libri parrocchiali della nostra Canonica. Possiamo immaginare lo sconcerto ed il dolore provato da questo Andrea Ghedina nel veder cadere con una fucilata al petto il proprio fratello e lo shock subito per l'asprezza e la ferocia del combattimento a cui ha partecipato e confermando a casa che "*gavemo portà Gloria*" quindi la vittoria, assieme a tutti gli altri rimasti vivi e sani.

La conferma che in quella famosa battaglia ci furono anche altri soldati ampezzani nello stesso esercito la precisa un'altra notizia avuta da mia nonna (classe 1866) che ebbe a conoscere un suo vicino di casa, Pietro Maioni (Piero d'Iaronùco), il quale le raccontò proprio la ferocia degli attacchi all'arma bianca con molti altri particolari, che poi mi riferì parecchie volte. Ovviamente, questo Pietro io non l'ho potuto conoscere, poiché morì alla vigilia della prima guerra mondiale ma, in Val di Sotto, dove sono nato, ne ho sentito parlare da molti anziani che in seguito me lo confermarono.

Questo nostro compaesano Andrea, autore della lettera, arruolato nei Kaiserjager, probabilmente faceva il suo servizio militare di leva essendo nato il 26.02.1843, avendo alla data della battaglia 23 anni, mentre suo fratello Francesco, nato il 2.3.1835 aveva al momento della morte 31 anni e da ciò si può intuire che facesse il soldato di professione. A quell'epoca, la durata del servizio militare di leva, era di 5 anni. I Kaiserjager esistevano da poco tempo essendo un corpo speciale di soldati di montagna, messo insieme tra la fine del 1700 e l'inizio del 1800, modificato successivamente dopo il congresso di Vienna (1815) diverse altre volte, sia nella divisa, che

nell'armamento in dotazione. Esso si componeva di 5 battaglioni e con la riforma di fine '800 divennero 4 Reggimenti. Per maggiore informazione, pubblico una piccola stampa, tolta dalla storia dei Kaiserjager, ove si vede



come erano equipaggiati e dotati i militari di questo corpo all'epoca della battaglia: divisa in panno grigio-azzurro con giacca e pantaloni bordati di verde scuro; copricapo a bombetta nero con piume di gallo. Il fucile mod. Lorenz era ancora ad avancarica, ma con capsula d'innescio che veniva percossa dal cane e con proiettile in piombo di forma ogivo-conica, anziché sferica. La dotazione si completava con la lunga baionetta da innestare sulla canna del fucile cosicché esso diventava una lunga lancia per i combattimenti corpo a corpo. L'autore della lettera, Andrea Ghedina, non restò a casa alla fine del servizio, ma andò a Monaco di Baviera dove si sposò e vi morì il 19.6.1913. Pubblico ora questo documento anche, e soprattutto, a ricordo di Gino Ghedina "de Justina" che me ne passò una fotocopia qualche anno fa chiedendomi se poteva interessarmi nelle mie ricerche di cose e fatti d'Ampezzo. Lo aveva trovato tra le vecchie carte della sua famiglia. Grazie Gino!